



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11 febbraio 2020

ARGOMENTI:

- Volontariato: Padova come laboratorio di solidarietà
- “Le competenze sociali ormai sono fondamentali per fare carriera” (su Il Sole 24ore)
- Sport e inclusione: al via a Modena la quarta edizione del progetto “Ness1 Escluso”
- Terzo settore: “Commerciale o non commerciale, il nodo da sciogliere della riforma del Terzo settore” (su Vita)
- Coronavirus: il contagio rivoluziona gli appuntamenti sportivi internazionali
- “La top 10 dei dieci migliori sport del futuro” (su Rolling Stone Arcade)

Uisp dal territorio:

- Napoli: sinergia Uisp, Ordine dei Medici partenopeo e istituzioni per combattere il fenomeno dell'Obesità infantile
- Siena: manca sempre meno alla “Terre di Siena Ultramarathon” organizzata dal comitato Uisp locale
- Ca' Vecie di Marano: presentato il progetto Uisp “Urban Life” sulla valorizzazione della pratica sportiva negli ambienti urbani

- Vetulonia: attesa per la settima edizione del trofeo "Bastione Cavallerizza", gara ciclistica organizzata in collaborazione con l'Uisp
- Firenze: attesa per la manifestazione ciclistica "La Lastrense" sotto l'egida Uisp
- Forlì-Cesena: attesa per il Rally MtB, evento sotto l'egida dell'Uisp locale
- Verona: la "Corsa di Primavera", gara podistica targata Uisp Nazionale, in programma il prossimo 15 marzo
- Taranto: in programma oggi l'evento/spettacolo "Oltre la frontiera" targato Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Padova Capitale europea del volontariato, un laboratorio per la solidarietà

di Giovanni Augello

Entra nel vivo, con un lungo e ricco weekend inaugurale, l'anno che vedrà il capoluogo veneto trasformarsi in un cantiere a cielo aperto per tutto il non profit italiano. Dalla nuova Carta dei valori del volontariato ai sette tavoli per la città, tante le attività avviate per una "stagione di crescita collettiva", come chiesto da Mattarella



Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella a Padova Capitale Europea del Volontariato

PADOVA - Una "responsabilità" e un "impegno" per una "stagione di crescita collettiva italiana". È questa l'occasione da non perdere per Padova, Capitale europea del volontariato, in questo 2020. A dirlo, nella cerimonia inaugurale, è il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che venerdì scorso, in uno dei padiglioni della Fiera di Padova, ha tagliato il nastro di questa inedita avventura italiana - ed europea - del volontariato italiano. Un intervento lungo e articolato che ha saputo richiamare l'attenzione del migliaio di volontari giunti da tutta Italia, che il Presidente Mattarella ha definito "energia irrinunciabile della società". Dal Capo dello Stato, poi, un invito a portare a termine il percorso iniziato dalla riforma del terzo settore. "L'augurio, in questo anno, è che si proceda nell'attuazione della legge sul terzo settore - ha spiegato Mattarella -, coinvolgendo i protagonisti, assicurando una piena collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, favorendo la partecipazione e il sostegno, anche economico, di una più vasta platea di cittadini. I quali non perdono occasione di dimostrare interesse, favore e coinvolgimento per la solidarietà che si organizza. Il valore che voi produceate, e che rappresentate, è inestimabile".

Ricuciamo insieme l'Italia. Padova Capitale europea del volontariato 7-8 febbraio 2020



L'intervento di Mattarella, venerdì 7 febbraio, è stato l'apice di una mattinata ricca di interventi, contenuti, storie e spettacoli uniti da un unico filo e slogan della due giorni, ovvero, "Ricuciamo insieme l'Italia". Una giornata di festa per Padova e per tutto il volontariato italiano che tuttavia non ha voluto dimenticare i volontari e cooperanti italiani rapiti nel mondo. A loro, il presidente del Centro di servizio per il volontariato provinciale di Padova, Emanuele Alecci, ha rivolto un pensiero. "Ci sarebbe piaciuto molto inaugurare questo anno da Capitale europea del Volontariato Insieme a Silvia Romano - ha detto Alecci durante l'inaugurazione -. Siamo tutti in apprensione per lei, come siamo in apprensione per i tanti volontari e cooperanti rapiti. Il loro impegno e il loro volontariato non è avventatezza ma è scelta matura di giustizia e di pace".

Dal palco di Padova Capitale europea del volontariato arriva anche una proposta rivolta alle istituzioni italiane, ovvero quella di pensare anche ad una "Capitale italiana del volontariato". Ad avanzare la proposta e presentarla allo stesso Presidente della Repubblica, è stato Stefano Tabò, presidente di Csvnnet, l'associazione che riunisce i centri di servizio per il volontariato italiani. "Siamo convinti che siano i tempi siano maturi", ha spiegato Tabò. "Percepriamo un desiderio collettivo di veder riconosciuto l'impegno profuso da amministrazioni locali, volontari e cittadini, enti del terzo settore per costruire comunità coese e resilienti, fondate sulla contribuzione di ciascuno al bene comune. Sarà un modo per intercettare la virtuosa collaborazione tra Comuni e mondo del volontariato, capace di generare pratiche consolidate, efficaci, innovative, coraggiose". La proposta, come spiegato dallo stesso Tabò, verrà formalizzata nei prossimi giorni.

Intanto, a Padova si guarda a questo 2020 con tante speranze e con molte questioni di affrontare affinché quest'esperienza possa lasciare un segno non solo alla città veneta, ma anche a tutto il volontariato italiano. Ed è questo il senso dell'incontro organizzato insieme alla Fondazione Zancan che ha dato il via ai lavori per la stesura di una nuova Carta dei valori del volontariato. "Chi siamo e cosa vogliamo essere nel futuro: questa sarà la nuova carta - ha spiegato Tiziano Vecchiato, della Fondazione Zancan -, cioè il passaggio dall'io al noi". All'incontro di Padova seguiranno altri appuntamenti e seminari per arrivare entro la fine dell'anno ad un testo condiviso.

Il 2020 lascerà un segno anche tra la comunità padovana. È questo l'obiettivo del lavoro avviato dai sette tavoli tematici proprio in occasione del riconoscimento a Capitale europea del volontariato. Una esperienza ambiziosa e unica nel suo genere che permetterà a Padova di interrogarsi sugli Obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030 e di costruire proposte concrete dal 2021. In poi. "Appena saputo della nomina di Capitale europea del volontariato - ha raccontato Niccolò Gennaro, direttore del Csv di Padova - abbiamo chiamato la cittadinanza padovana, il volontariato, ma anche le imprese le istituzioni, l'università, il mondo della scuola a partecipare a dei tavoli di lavoro che ragionassero su alcuni degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu per dare alla città di Padova dei progetti concreti". Sette tavoli che rappresentano una sintesi del 17 obiettivi dell'Agenda 2030 e vanno dall'ambiente all'urbanistica, dall'economia allo sviluppo sostenibile, passando per le nuove emergenze e la fragilità. Sono i pilastri che riguardano una comunità che vuole reimmaginare un futuro".

Che Padova sia diventata un "laboratorio" lo ha dimostrato anche l'incontro tenutosi sabato 8 febbraio presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che ha affrontato il delicato tema dell'autonomia, visto anche dalla prospettiva del terzo settore. Incontro a cui ha partecipato anche il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Francesco Bocchia che ha definito Padova "punta di diamante del volontariato italiano, ma di fatto, da Capitale europea, rappresenterà l'idea italiana di volontariato". Le giornate di Inaugurazione della Capitale europea del volontariato, inoltre, sono state l'occasione anche per raccontare storie, affrontare temi e celebrare qualche anniversario importante per la città e non solo. Come quello dei 70 anni di Medici con l'Africa Cuamm che con il racconto dei suoi volontari e delle tante esperienze maturate negli anni ha voluto dare il via ad un anno di festeggiamenti in contemporanea con l'evento di Padova 2020.

Tra le esperienze raccontate in questi due giorni di Inaugurazione anche quella dell'agricoltura sociale, raccontata durante l'incontro dal titolo "La spiritualità della Terra. L'agricoltura sociale e il volontariato nella prospettiva dell'ecologia sociale". Un mondo in crescita, quello dell'agricoltura sociale, ma che ha ancora del potenziale da sfruttare, come è emerso dall'incontro. Dell'importanza del dono si è parlato invece nel convegno nazionale dell'Avis tenutosi sempre sabato mattina. Tra gli ospiti anche il sottosegretario al Lavoro e Politiche sociali, Stanislao Di Piazza. Durante la due giorni di inaugurazione, anche il seminario di Animazione Sociale, dal titolo "Rigeneriamo la solidarietà nei territori", che ha avuto come obiettivo quello di chiedersi come rigenerare la solidarietà in territori permeati da particolarismi e sovranismi; l'evento organizzato dall'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Padova su tema "il dolore e la bellezza", alla presenza di Vito Mancuso; e tanti altri eventi, artistici e culturali. A chiudere la due giorni, il Concerto per la Pace con Antonella Ruggiero e Maurizio Camardi nella Basilica del Santo.

© Copyright Redattore Sociale

MANAGEMENT

IL LAVORO CHE CAMBIA

Le «competenze sociali» ormai sono fondamentali per fare carriera

I nostri figli dovranno condividere, negoziare e ascoltare più di quanto facciamo noi e molto di più di quanto hanno fatto i nostri genitori
di Lorenzo Cavalleri *



Quando mi capita tra le mani un curriculum in formato europeo mi diverto sempre a leggere la sezione dedicata alle competenze sociali. Per quanto mi riguarda è la parte più ridicola del cv: stereotipi, frasi fatte e fiera dell'autoreferenzialità. Del resto si tratta di competenze la cui certificazione e valutazione è molto complessa (sebbene non impossibile).

Purtroppo quando nel mondo del lavoro si parla di competenze sociali, di intelligenza relazionale e di empatia si resta quasi sempre sul piano delle "chiacchiere". E questo non fa che alimentare i pregiudizi («È roba da psicologi, da venditori, da assistenti sociali»). È un vero peccato perché le nostre capacità relazionali sono oggi più che mai un fondamentale fattore di successo per le nostre carriere.

Un tempo la divisione del lavoro nelle grandi organizzazioni (dalla vecchia fabbrica fordista all'impiegato di concetto "fantozziano") era tale per cui si poteva far bene il proprio dovere a prescindere dalle proprie abilità comunicative e relazionali: mansioni più parcellizzate (io faccio questo tu fai quello...), scarsa integrazione tra reparti e funzioni, gerarchie rigide, scarsa responsabilizzazione dei singoli, contatti con i clienti finali molto mediati.

Nelle aziende di una volta non c'erano i «project manager» e i «team interfunzionali», non ci si aggiornava di continuo via mail e non si partecipava a cinque riunioni al giorno. Essendo le organizzazioni comunità di uomini e donne le abilità relazionali erano ovviamente apprezzatissime e decisive nei percorsi di carriera. Tuttavia si poteva lavorare bene anche senza eccellere nell'arte di «star bene con gli altri» e di comunicare.

Per motivi diversi allo stesso risultato si arrivava nelle attività artigianali e professionali: i clienti di un notaio o di un falegname giudicavano soprattutto la qualità del servizio e del prodotto. Nella loro percezione di valore il «mi ha trattato bene / è stato gentile / disponibile / mi ha ascoltato» era molto meno importante di quanto sia oggi. Stesso dicasi per medici e professori, di cui una volta si diceva soprattutto «è preparato», oggi sempre più spesso «è empatico».

Con rare eccezioni professionisti, manager e imprenditori di successo oggi sono eccellenti comunicatori. Sanno ascoltare, sanno spiegarsi, sanno offrire agli altri comprensione e stimoli positivi. Queste competenze che i leader sviluppano al massimo livello, ormai non sono più un *quid pluris*, un qualcosa che fa la differenza, richiesto solo a pochi eletti. Sono semplicemente il corredo necessario per fare bene il lavoro che si fa, a tutti i livelli, in tutti i settori.

Il lavoro del futuro richiederà un crescente numero di interazioni con un crescente numero di interlocutori (clienti, colleghi, partner). I nostri figli dovranno sul lavoro condividere, negoziare, ascoltare più di quanto stiamo facendo noi, sicuramente molto di più di quanto hanno fatto i nostri genitori. Dovranno insomma diventare dei bravi gestori di relazioni, e rispondere all'identikit di quelle persone di

cui si dice «ci sa fare con le persone». Essere uno che «ci sa fare con le persone» significa poter chiedere uno sforzo in più, al collega, al cliente o al collaboratore, gestire in modo costruttivo incomprensioni e resistenze, ottenere dai propri interlocutori più tempo e più attenzione, in un'epoca in cui tempo e attenzione sono risorse scarsissime.

In fin dei conti questa centralità delle cosiddette «soft skills» (l'insieme delle competenze sociali e comunicative) la imponiamo noi tutti i giorni quando ci risentiamo con il collega che ha usato una parola troppo dura, quando pretendiamo che il professore si approcci in modo più comprensivo ai problemi di nostro figlio, quando scriviamo una recensione acida su un ristorante dove il cameriere si è lasciato sfuggire un commento di troppo, quando ci inalberiamo con il tipo del call center che ci ha liquidati troppo sbrigativamente.

Siamo più permalosi e suscettibili dei nostri genitori e i nostri figli lo sono più di noi. Così tutti i giorni “votiamo” con la pancia i comportamenti e il lavoro di chi ha suscitato in noi emozioni positive, spesso prescindendo dal merito di quei comportamenti e di quel lavoro. Abbiamo in sostanza un bisogno di empatia molto più forte di una volta.

Come possiamo fare allora per lavorare concretamente sulle nostre competenze relazionali?

La prima cosa da fare per lavorare sulla propria empatia è prendere consapevolezza che si tratta una declinazione della propria intelligenza emotiva e che l'intelligenza emotiva, come tutte le intelligenze, è un “muscolo” che si allena. L'empatia quindi non è un elemento immutabile iscritto nella nostra personalità e nel nostro carattere. Questo significa che la possiamo sviluppare anche da adulti, quando sentiamo di essere già emotivamente formati.

Attenzione però a non farci trarre in inganno dalle abitudini: non tutte le persone esposte alla relazione sono persone empatiche. Essere a contatto col pubblico non è di per sé garanzia di elevate «social skills» come si scrive nel CV. Per esempio tutti noi conosciamo medici che passano le loro giornate a dialogare con i pazienti e i loro familiari senza sviluppare neanche un minimo di empatia. Chi desidera potenziare le proprie abilità relazionali infatti deve esercitarle deliberatamente e consapevolmente, focalizzandosi su ciò che non è abituato a fare, su ciò che è al di fuori delle proprie abitudini.

In questa prospettiva ecco due suggerimenti molto concreti che si fondano sulla natura essenziale dell'empatia: “sentire” gli altri, sapersi mettere nei loro panni, riconoscere le loro emozioni:

1) Aumentare le occasioni di confronto e interazione con chi è diverso da noi.

Se frequento solo persone che hanno la stessa mia età, la stessa mia storia, la stessa mia condizione sociale o professionale non riesco mai a “uscire da me”, dalla mia zona di comfort sociale, non riesco a immaginare punti di vista o emozioni che non siano vicini o simili ai miei. Lo sport, il volontariato, l'associazionismo, ma ancora più semplicemente una più intensa vita di quartiere possono essere splendide palestre. Questa raccomandazione vale anche per la nostra vita on line. Se il mio mondo è solo quello dei miei “amici”, dei miei “follower”, dei miei “mi piace”, ciò che è altro non entra mai davvero nella mia vita. Si può vivere senz'altro anche così, circondati di specchi, ma è una vita più faticosa, anche nella sua dimensione professionale.

2) Leggere della buona narrativa.

Esistono ormai diversi studi che dimostrano una connessione tra l'abitudine a leggere romanzi e lo sviluppo di quelle aree del cervello deputate alla nostra gestione delle emozioni nel rapporto con gli altri. In effetti leggere una storia significa entrare nella vita di altre persone, viverla, immedesimarsi. Un ottimo motivo per disconnettersi dal mondo social che costruiamo a nostra immagine e somiglianza e riprendere in mano quel romanzo impolverato che ci aspetta sul comodino.

** Managing Partner della società di consulenza e formazione Sparring*

Riproduzione riservata ©

PIÙ EFFICACIA È CHI SI SA METTERE NEI PANNI DEGLI ALTRI

24 ORE

MODENA

L'inclusione comincia dallo sport

Dopo due anni di allenamenti e partite amichevoli «il nostro gruppo calcio è pronto per scontrarsi con squadre di tutta Italia». Così scrive un febbraio a Buone Notizie. A Modena, racconta, per il quinto anno è partito «Escluso», un progetto voluto (e finanziato) da Fabio Galvani, imprenditore modenese, che dà la possibilità di fare attività sportiva in modo gratuito a tutti coloro che sono affetti da disturbi dello spettro autistico e dello sviluppo e cognitivo. Ed ecco il calcio, ma anche multisport piccoli e grandi, pilates, boxing, crossfit, boxe, arrampicata e nuoto. Appassionato di sport, Galvani ha deciso di «credificare» qualcosa alla sua città e ha immaginato un percorso di inclusione, «per far uscire i ragazzi dalle loro case - spiega - e dal isolamento che spesso questo tipo di disturbi spesso procura». Oggi sono 140 i partecipanti, 30 gli istruttori ed educatori e una decina di volontari. www.escluso.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

"Commerciale" o "non commerciale", il nodo da sciogliere della riforma del Terzo settore

di Marco D'Isanto* | 23 ore fa



Gli enti dovranno sottoporsi ad un test e confrontare i costi e i ricavi relativi ad ogni singola attività. L'attività è considerata non commerciale solo se i ricavi non superano i costi del 5%. Una disposizione che pone almeno cinque ordini di problemi



Sono almeno quattro anni che si discute della Riforma del Terzo Settore ed il dibattito si è concentrato prevalentemente su alcuni aspetti di natura civilistica, poco infatti si è dibattuto, se non fra i pochi addetti ai lavori, della fiscalità degli enti del Terzo Settore. L'argomento non è certo di semplice lettura ma data la sua importanza per la vita delle organizzazioni non lucrative conviene iniziare a discuterne. Peraltro, a parere di chi scrive, è la parte meno riuscita della Riforma e non pochi sono i problemi sul tappeto.

La Riforma introduce un nuovo criterio per individuare la natura commerciale o "non commerciale" dell'ente. Il cuore delle disposizioni fiscali è contenuto nell'art. 79 secondo il quale le attività di interesse generale si considerano di natura non commerciale (e quindi non tassabili) quando sono svolte a titolo gratuito o dietro versamento di corrispettivi che non superano i costi effettivi, tenuto conto anche degli apporti economici delle pubbliche amministrazioni e salvo eventuali importi di partecipazione alla spesa previsti dall'ordinamento.

Nella sostanza un Ente del Terzo Settore dovrà sottoporre le attività che conduce ad un test e confrontare i costi e i ricavi relativi ad ogni singola attività. L'attività è considerata non commerciale solo se i ricavi non superano i costi del 5%.

1. Innanzitutto bisogna stabilire con precisione quali ricavi debbono essere presi in considerazione. Il comma 6 dello stesso art. 79 dispone infatti che i corrispettivi versati dagli associati degli enti, ad esclusione delle sole quote associative, siano considerati sempre di natura commerciale. Questo produce due conseguenze. La prima è che questa presunzione di commercialità pare escludere questi proventi dal test di commercialità. Non viene chiarito infatti se questi proventi, al pari di tutti gli altri, debbano concorrere al test di commercialità per decidere o meno la natura commerciale dell'attività. Si consideri per esempio una associazione teatrale: i corrispettivi specifici versati dagli associati per la partecipazione ai laboratori teatrali diventeranno imponibili *ipso jure*? La seconda è che se prevalesse l'interpretazione secondo la quale i corrispettivi sarebbero esclusi dal test di commercialità in quanto ricavi che per presunzione assoluta, al pari di quelli derivanti dalle attività diverse, si considerano commerciali, ci troveremmo di fronte all'ipotesi che le organizzazioni mutualistiche, che pure hanno rappresentato un pezzo importante del Terzo Settore, sarebbero facilmente considerati Enti commerciali. Il paradosso sarebbe infatti che le organizzazioni che derivano prevalentemente i propri proventi per attività condotte nei confronti dei non associati avrebbero un trattamento di maggior favore rispetto alle organizzazioni la cui attività è diretta nei confronti dei propri soci. In presenza infatti di corrispettivi il cui ammontare non generi ricavi superiori ai costi, quello versato dai non associati assumerebbe la veste di natura non commerciale, mentre, a diversa conclusione, si dovrebbe giungere per quello versato dagli associati. Si tratta del rovesciamento del paradigma che ha finora informato i principi tributari degli enti associativi.

2. Analogo pasticcio, anche se di segno opposto, è relativo al trattamento tributario dei contributi pubblici. Da una parte infatti vengono esplicitamente richiamati tra i proventi che devono concorrere al test di commercialità (c. 2 dell'art. 79) dall'altra sembra che venga prevista una presunzione assoluta di non commercialità (c. 4 e 5bis dell'art.79). Tre disposizioni contenute nello stesso articolo che nei fatti configgono e potrebbero condurre ad esiti interpretativi molto diversi.

3. Il test di commercialità potrà essere condotto solo alla fine del periodo d'imposta. Il mutamento della qualifica fiscale avverrà infatti con regole diverse rispetto a quelle esistenti e contenute nell'art. 149 del TUIR. La normativa fiscale recata dalla Riforma prevede che un'organizzazione (Associazione o Fondazione), qualora effettui un'attività commerciale anche per un periodo molto limitato (come ad esempio l'organizzazione di un evento culturale), perda la qualifica di ente non commerciale nella misura in cui i ricavi commerciali siano prevalenti rispetto a quelli istituzionali. La qualifica di Ente del Terzo Settore commerciale, pur non pregiudicando né la forma giuridica né la natura non lucrativa dell'ente, proietta, dal punto di vista tributario, queste organizzazioni nel campo delle imprese commerciali con tutte le conseguenze in termini di oneri fiscali sia ai fini Iva che delle imposte dirette e degli obblighi contabili. L'ente, divenuto commerciale, si troverebbe dunque di dover a ritroso riqualificare tutta la propria posizione fiscale.

4. Nessuno si è seriamente preoccupato di armonizzare le nuove disposizioni, vevoli solo ai fini delle imposte dirette, con la disciplina dell'Iva che risulta immutata. Anche qui ci troviamo di fronte al paradosso che una associazione culturale del Terzo Settore potrebbe dover considerare commerciali le entrate derivanti dai propri soci ma quegli stessi proventi sarebbero non imponibili ai fini Iva. E' sostenibile un meccanismo di questo tipo?

5. Le disposizioni fiscali avranno inoltre un impatto importante ai fini della formazione del bilancio. Ogni organizzazione dovrà infatti innanzitutto determinare i costi e i ricavi relativi alle diverse attività di interesse generale condotte. In secondo luogo, dovrà esporre le erogazioni liberali, le quote associative e le raccolte dei fondi con apposito rendiconto specifico. In terzo luogo dovrà esporre i costi e i ricavi relativi alle attività diverse da quelle di interesse generale con buona pace di ogni criterio di semplificazione. Questo fa presumere una sorta di contabilità industriale per centri di costo. Sarà infatti necessario dover imputare ogni singolo costo all'attività di interesse generale, alle attività diverse o alle attività puramente istituzionali. Meccanismo questo che risulterà insostenibile per molti Enti del Terzo Settore che, bisognerebbe ricordarselo, piuttosto che essere delle complesse centrali amministrative, sono enti impegnati prevalentemente a svolgere sul campo attività complesse e fragili dal punto di vista economico

Se Atene piange Sparta non ride. Se molte norme civilistiche sono ancora oggetto di interpretazione e l'Unione Europea attende ancora la notifica del provvedimento, l'amministrazione finanziaria tace quasi del tutto.

La convinzione di chi scrive che ci sarebbe ancora tempo per riflettere sulle norme che abbiamo sinteticamente passato in rassegna. Tempo che dovrebbe servire soprattutto per cambiarle e orientarle verso un criterio di maggiore armonia e semplicità.

**commercialista, esperto di non profit, associazionismo e imprenditoria culturale*



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Tremano anche i Giochi di Tokyo

di Franco Fava

Mentre gli scienziati di Pechino allungano a 24 giorni il periodo di incubazione del virus e il premier cinese Xi annuncia che «la situazione resta molto grave», con l'OMS che ipotizza come i contagi all'estero finora «sono solo la punta dell'iceberg», la pandemia del coronavirus sta mettendo in ginocchio anche il mondo dello sport. Non solo si allunga la sequela di manifestazioni annullate in Cina e in gran parte dell'Asia (ieri, dopo la cancellazione di due tappe in Cina, sono saltati altri due tornei LPGA Tour, il massimo circuito di golf femminile, in programma in Thailandia e Singapore a fine mese), e molti avvenimenti di primavera sono prossimi alla cancella-

zione, ora il virus spaventa anche l'Olimpiade di Tokyo (dal 24 luglio al 9 agosto).

Fino a due giorni fa il Giappone aveva registrato 26 casi, tra i Paesi più colpiti al di fuori della Cina dopo Singapore, Thailandia e Hong Kong. Ieri il salto di qualità con altri 65 casi di contagio tra i passeggeri della nave da crociera Diamond Princess, ancorata al porto di Yokohama, che ha portato a 135 gli infettati tra i 3.711 croceristi tuttora in quarantena. Yokohama è la sede, con Fukushima del baseball e di alcune partite del torneo di calcio.

TASK FORCE OLIMPICA. «Siamo preoccupati per il diffondersi dell'infezione che potrebbe raffreddare lo slancio verso i Giochi», ha confessato Toshiro

Mito, ceo di Tokyo 2020, nella riunione in cui è stata costituita una task force per contenere i rischi di un probabile contagio olimpico. Lo stesso premier giapponese Abe nega però che ci sia allo studio l'ipotesi di un clamoroso annullamento dei Giochi. Lo stesso fa il CIO che da Losanna segue con apprensione l'evoluzione del virus che finora ha fatto mille morti e infettato più di 40.000 persone, per lo più in Cina.

Dalla prima edizione ad Atene 1896 l'Olimpiade è stata fermata solo tre volte e per via delle guerre (1916, 1940 e 1944). Un'ipotesi di cancellazione sarebbe una catastrofe per l'olimpismo e per le casse del CIO, che il presidente Thomas Bach non osa nemmeno prendere in considerazione. Ammettendo che

«non c'è e non può esserci un piano B». Il rischio concreto che avanza però è quello di Giochi menomati. In parte lo sono già per le difficoltà di concludere i tornei e le fasi delle qualificazioni olimpiche, vietate ad atleti e squadre cinesi. Ma anche la partecipazione degli stessi atleti cinesi in Giappone sarebbe seriamente ridotta. Quattro anni fa a Rio, la Cina ha conquistato con 412 atleti 70 medaglie di cui 26 d'oro appena dietro Gran Bretagna e Usa nel medagliere.

Intanto tremano anche il circo della Formula 1. Ha le ore contate il GP di Shanghai del 19 aprile. «Siamo pronti a uno slittamento della gara a fine anno», ha annunciato l'ad della F1, Ross Brawn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions asiatica, sospese le partite E l'Atletica rinvia i mondiali indoor

A 164 giorni dalla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici di Tokyo, sul cui regolare svolgimento in molti cominciano ad avere dubbi, il coronavirus ha già pesanti ricadute nei calendari dello sport internazionale, generate dalla cancellazione di eventi sul suolo cinese e all'impossibilità degli atleti locali di viaggiare all'estero. Atletica leggera: rinviati al 2021 i mondiali indoor che dovevano tenersi dal 13 al 15 marzo a Nanchino, e cancellati quelli atletici che erano previsti da domani a Hangzhou. Nel calcio — sospesi tutti i campionati nazionali — sono bloccati numerosi match dell'Asian Champions League dove quattro squadre cinesi sono impegnate in altrettanti gironi, mentre è stato spostato in Australia il torneo di qualificazione olimpica femminile che doveva tenersi proprio a Wuban, epicentro dell'epidemia, con la presenza delle squadre di Australia, Thailandia e Taiwan. Sul fronte motori, cancellato il Gp di Formula E di Saaya, dubbi su quello di F1 in programma a Shanghai il 15 aprile. Il tennis sposta in Kazakhstan l'appuntamento di Fed Cup previsto nella metropoli di Dongguan, il badminton annulla il China Master, la base le qualificazioni continentali per i Giochi di Tokyo che si svolgeranno ad Amman, in Giordania. Il golf cancella il torneo LPGA femminile di Hainan e sposta quello maschile in Indonesia. Lo sci ha riassegnato a Saalbach, in Austria, la tappa di coppa del mondo di SuperG e riaccesa in programma il prossimo weekend a Yangqing.

Mario Benvenuto
CORRISPONDENTE

Lo tsunami della paura sullo sport: i Giochi di Tokyo sorvegliati speciali

STEFANO VECCHIA

Si allarga il contagio e crescono le conseguenze per una minaccia percepita ormai come difficilmente definibile. Su turismo, commerci, trasporti, sull'economia in generale, le ricadute sono già concrete e pesanti e i limiti crescenti allo spostamento delle persone creano forti resistenze nei rapporti internazionali.

Alcuni esperti cinesi hanno rinunciato a partecipare alla Conferenza sulla Sicurezza, evento annuale in programma da venerdì a Monaco di Baviera, che dovrebbe vedere la presenza del ministro degli Esteri di Pechino. Ad annunciarlo è stato Wolfgang Ischinger, diplomatico tedesco presidente della Conferenza, che ha confermato come nell'organizzazione siano stati coinvolti quest'anno enti specializzati per rendere possibile l'evento «nelle migliori

condizioni di sicurezza possibili». Tra le pieghe della chiusura progressiva dei rapporti internazionali, si fa sempre più «caldo» il dossier sport, con i Giochi olimpici di Tokyo 2020 che si avvicinano. Diversi eventi sono stati rinviati, tra questi gare di qualificazione ai Campionati mondiali di atletica indoor che, previsti nella città cinese di Nanjing a marzo sono stati spostati al 2021. Cancellate anche le gare di Discesa e Super G della coppa del mondo di Sci previste a Yangchling, in Cina, il 15 e 16 febbraio forte attenzione resta sulle successive in calendario in Giappone e Corea del Sud.

Particolarmente alla l'attenzione proprio nel Paese del Sol Levante, dove gli eventi olimpici non soltanto hanno trainato un'imponente crescita del turismo negli ultimi anni, ma anche aperto quella che il governo vorrebbe fosse una «nuova era», libera

dalla memoria dell'avarìa dei reattori nucleari di Fukushima nel marzo 2011 e senza timori sulla radioattività diffusa allora e sui rischi ancora presenti nella centrale. Si calcolano da 36 a 40 milioni di visitatori per il 2020 e, con qualche difficoltà, le strutture di ospitalità, ristoro e trasporti si stanno preparando ad accogliere una massiccia partecipazione di pubblico e atleti (oltre 11 mila per le Olimpiadi e 4.000 per le Paralimpiadi) nei mesi di luglio e di agosto. Il virus ha però allungato la sua ombra anche sull'arcipelago, anche se si è ben lontani dall'emergenza e le prossime settimane saranno cruciali per chiarire se le previsioni e le prenotazioni saranno confermate.

Il governo ha intanto confermato per voce del primo ministro Shinzo Abe in una comunicazione al Parlamento che «il Comitato organizzatore e il Comitato olimpico

internazionale non hanno avviato alcun dialogo sull'attuazione dei Giochi di Tokyo». L'Agenzia nazionale per lo Sport ha però segnalato di avere avviato un'indagine sull'impatto che l'epidemia potrebbe avere sull'evento che vedrà il meglio dello sport mondiali confrontarsi in 339 eventi di 50 discipline. Interlocutori sono le associazioni sportive, le strutture in cui gli atleti stanno preparandosi e le competizioni in corso sia fuori che dentro il Giappone. Un rapporto è previsto entro qualche giorno, ma per ora l'Agenzia ha chiesto agli atleti cautela a proposito della partecipazione a eventi all'estero e di valutare la situazione caso per caso. Una situazione che già ora sta influenzando le prove di qualificazione per le Olimpiadi che si sarebbero dovute tenere in Cina e sono state riprogrammate altrove.



POWERED BY ARMANI EXCHANGE

Rolling Stone

ARCADE

Focus On

HOME > ARCADE > FOCUS ON

10 FEBBRAIO 2020 10:00

La Top 10 dei migliori sport del futuro

Dieci videogiochi ci mostrano quali potrebbero essere gli sport del futuro tra discipline già note, variazioni sul tema e creazioni originali

Di ROLLING STONE



Gli sport del futuro sono un argomento trattato di frequente (e con buon profitto) nel mondo dei videogiochi.

Privacy

Siete stanchi di scendere in campo per una classica partita di calcio? Non ne potete più del solito gioco di baseball? Vorreste una corsa automobilistica che vi faccia (letteralmente) volare? Allora siete pronti per fare un salto nel futuro. O meglio, nel futuro immaginato dagli sviluppatori di videogiochi. Un viaggio attraverso dieci titoli che modificano, reinventano o inventano ex-novo discipline sportive tra palloni, frisbee, porte, mazze, robot e una buona dose di violenza digitale.

10. Soccer Brawl

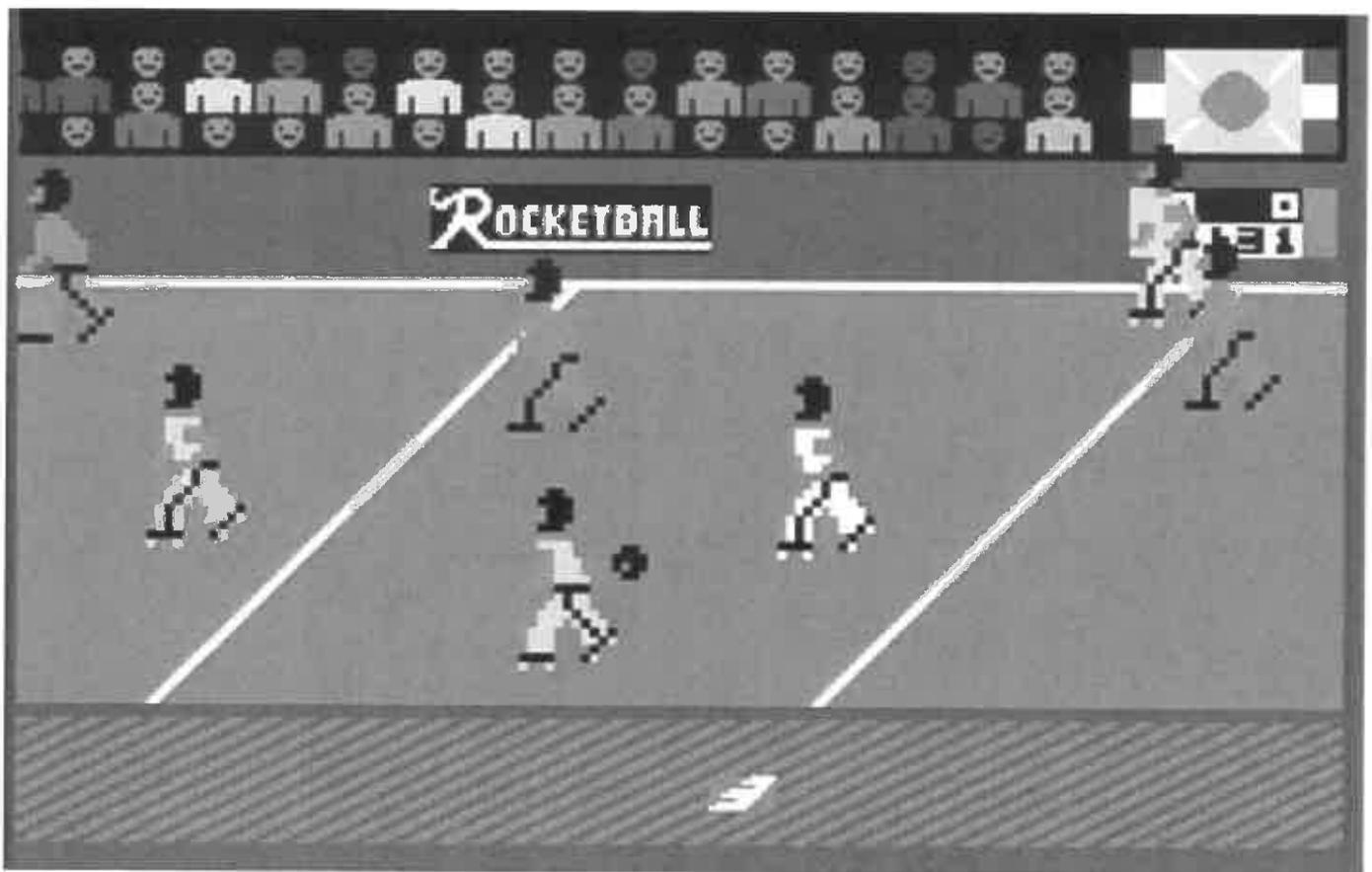
C'è un filo sottile che accomuna tutti gli sport del futuro, secondo gli sviluppatori di videogiochi. La completa, totale e assoluta mancanza di regole. Come vedrete in questa classifica, buona parte dei titoli lasciano ampia libertà di manovra, con la possibilità di fermare gli avversari in qualunque modo. Così è, per esempio, in Soccer Brawl, titolo SNK lanciato in sala giochi e su Neo Geo. **Una versione del calcio in cui non ci sono arbitri.** Non ci sono guardalinee. Men che meno, c'è il VAR. Ci sono scivolate, spallate e botte varie. Ci sono cyborg. E ci sono i super tiri. Conclusioni in grado di risvegliare lo Shingo Tamai (o l'Oliver Hutton, per i più giovani) che è in noi, pronte a insaccarsi in rete dopo aver seguito traiettorie tutt'altro che convenzionali. Un titolo arcade, in cui la parola tattica è bandita.



Soccer Brawl è il tipico titolo sportivo da sala giochi. Semplice, immediato e mangiagettoni.

9. Rocket Ball

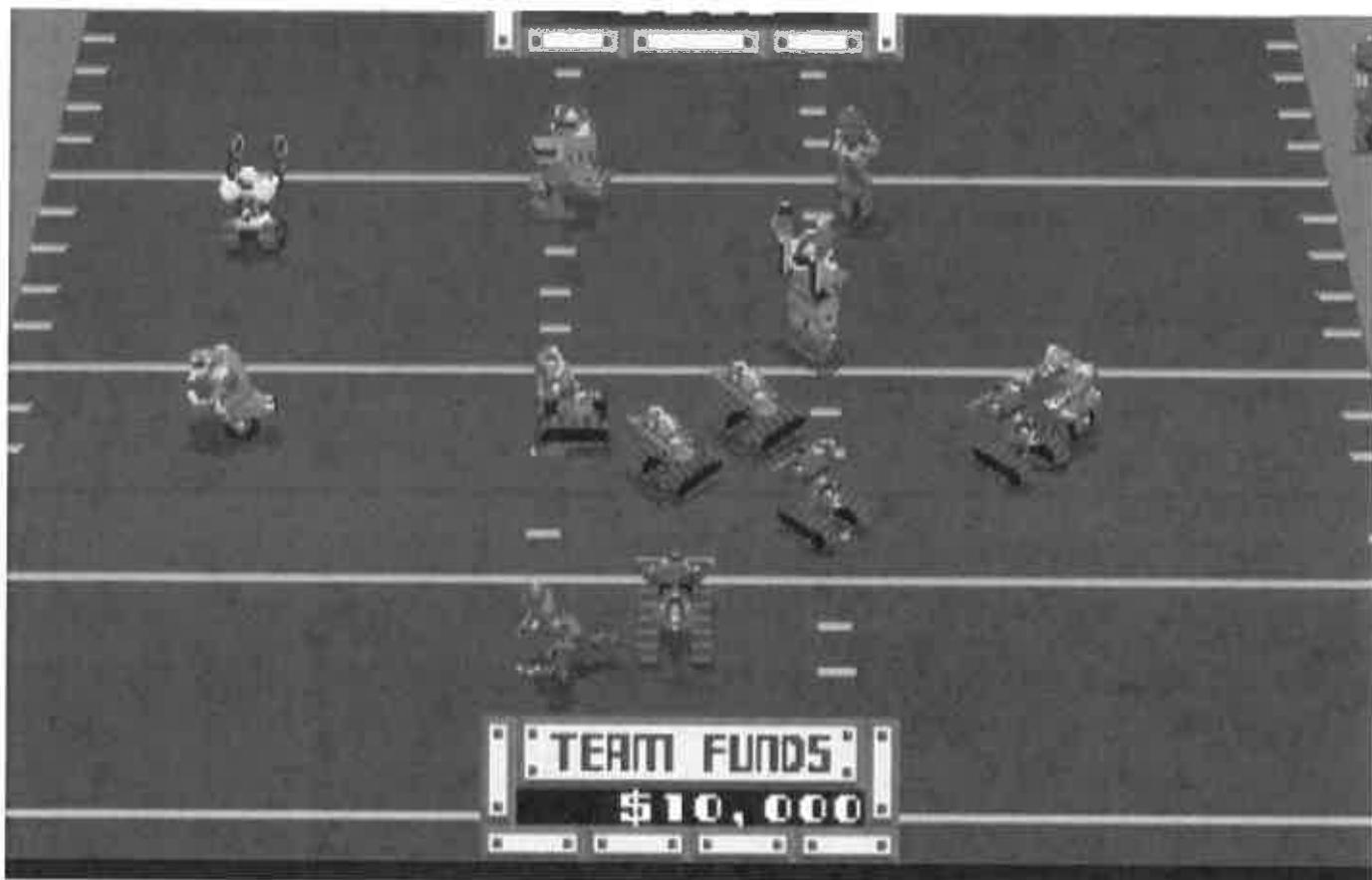
Se avete superato la quarantina e avete trascorso la vostra infanzia in compagnia di un Commodore 64, probabilmente ricorderete questo gioco. **Rocket Ball è una versione semplificata (e senza licenza ufficiale) del rollerball, disciplina sportiva del futuro protagonista dell'omonima pellicola cinematografica.** All'interno di una pista ovale si muovono due squadre composte ognuna da cinque giocatori, con l'obiettivo di lanciare una pesante palla metallica all'interno di porte poste sulle balaustre laterali. Non esistono altre regole, e non esistono limiti alla violenza. Gli avversari possono essere fermati con qualunque mezzo e pugni, calci, gomitate e poderose "pallate" sono all'ordine del giorno. Rispetto al film originale non sono presenti le moto, c'è comunque di che divertirsi.



Segnare in Rocket Ball non è semplice. È molto più facile abbattere gli avversari.

8. Cyberball

Gli anni '90 sono stati un periodo florido per i videogiocatori appassionati di football americano. Oltre alla nascita della leggendaria (e tutt'ora viva più che mai) serie di John Madden, sono stati prodotti diversi altri titoli di buona/ottima qualità. Alcuni realistici (Joe Montana Football), altri fantasy (Mutant League Football), altri ancora ambientati nel futuro. **È questo il caso di Cyberball, che propone incontri con robot che, nelle basi regolamentari, non si discostano più di tanto da quanto vediamo ai giorni nostri.** Differenze? Ogni squadra è composta solo da sette elementi, non sono presenti calci (punt o field goal) e il conteggio dei down è scandito da un pallone a dir poco esplosivo. Nulla di diverso invece per i ruoli con quarterback, running back e wide receiver sempre pronti a esibirsi tra lanci e corse.



Anche nel futuro gli allenatori di football potranno scegliere diversi schemi offensivi e difensivi.

7. Super Baseball 2020

Il 2020 è adesso. Ma, nel 1991, sembrava ancora un futuro lontano, in cui tutto poteva accadere. Anche che, uno sport ultracentenario come il baseball, fosse in parte stravolto nel regolamento che tutti (non) conosciamo alla perfezione. Con Super Baseball 2020, SNK ha creato un titolo di puro stampo arcade immediato e dotato di un pizzico di originalità. I puristi si lamenteranno per l'eccessiva potenza dei battitori, per gli stravolgimenti operati al "diamante" (aree di foul ridotte e fuoricampo solo nella zona centrale) e per l'inserimento di tutta una serie di extra che spaziano da esplosivi a super salti, **ma alla prova dei fatti tutte queste modifiche si inseriscono alla perfezione in un contesto che non punta minimamente al realismo, ma che vuole solo essere divertente. E che riesce a esserlo, dannatamente bene.**



Disponibile in origine su Neo Geo, Super Baseball 2020 è stato convertito anche su Super Nintendo e Megadrive.

6. Deathrow

Difficile ricordarsi di Deathrow. Il titolo Ubisoft è rimasto infatti confinato a una sola piattaforma (Xbox), sulla quale peraltro non ha neanche riscosso particolare successo. Ed è un peccato perché, tutto sommato, si tratta di un gioco piuttosto divertente. **Le basi riprendono tutti gli elementi caratteristici degli sport del futuro, con una spiccata componente di violenza ad accompagnare lo sviluppo delle partite.** L'obiettivo è sempre lo stesso, segnare più punti dell'avversario, utilizzando qualunque mezzo a disposizione. Da un certo punto di vista può essere considerato, con qualche piccola variazione sul tema, una sorta di Speedball 2 tridimensionale, in cui la sfera è sostituita da un freestyle e le porte sono di dimensioni ridotte. Da riscoprire per qualche partita in compagnia.



Deathrow sopperisce alla quasi totale mancanza di originalità con meccaniche di gioco divertenti e ben calibrate.

5. Echo: Arena

Echo: Arena rappresenta un'eccezione all'interno di questa classifica. Per diversi motivi. Prima di tutto dal punto di vista anagrafico, dato che al contrario della maggior parte dei titoli presenti in questa top 10, è un "giovinello" disponibile sul mercato da meno di tre anni. **Secondo, perché è un gioco progettato per funzionare solamente in VR.**

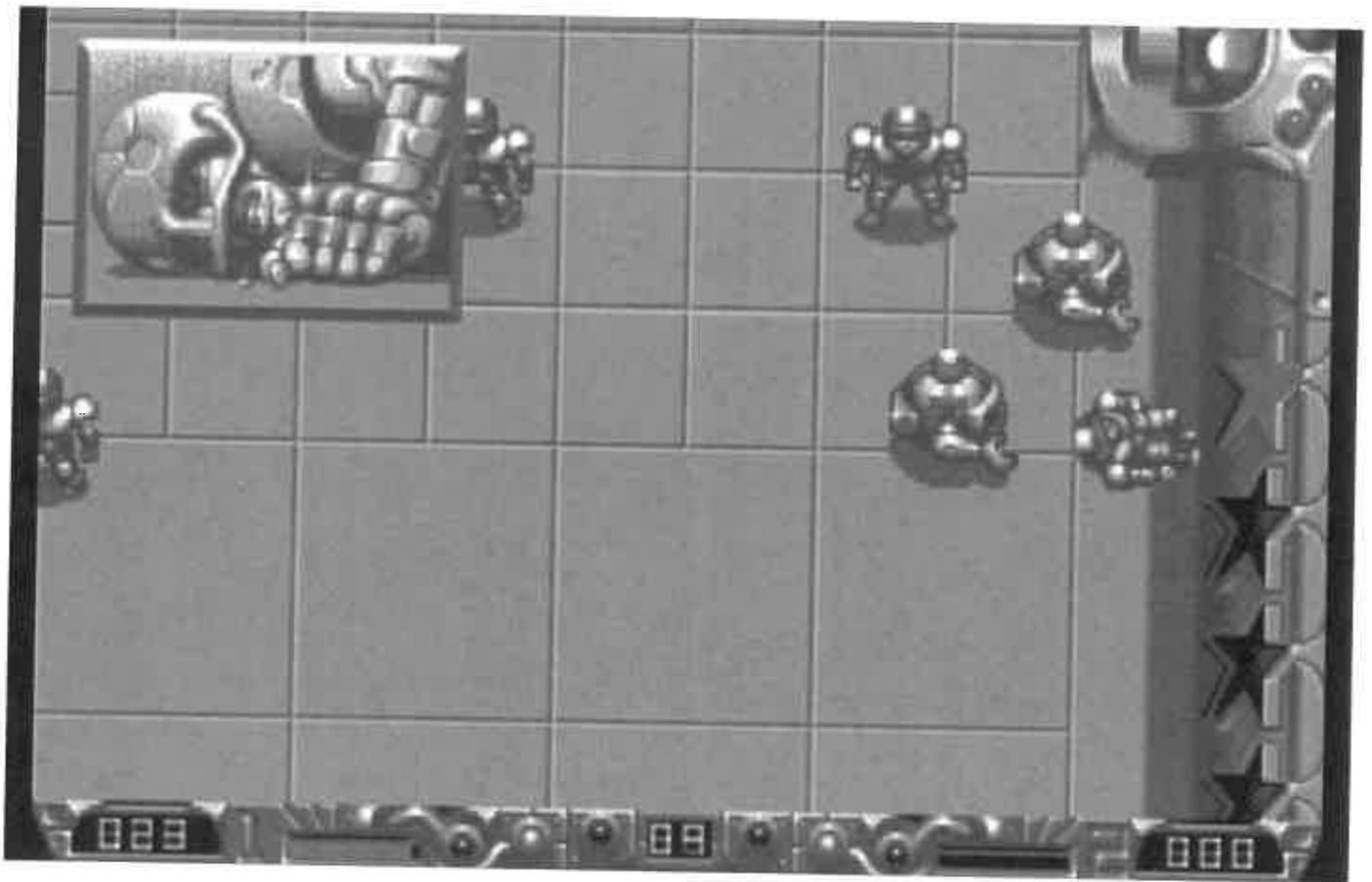
Partendo da basi classiche e utilizzando concetti già ampiamente visti e sperimentati (due squadre, un campo, due porte, un frisbee), Ready At Dawn è riuscita a realizzare una vera e propria esperienza, coinvolgente e divertente. Complice l'ottimo lavoro svolto il sistema di movimento, si ha davvero la sensazione di essere nel vivo dell'azione. Peccato solo che, trattandosi di un'esclusiva Oculus Rift, Echo: Arena non abbia la diffusione che si meriterebbe.



Giocare uno sport del futuro con la realtà virtuale? È possibile con Echo: Arena.

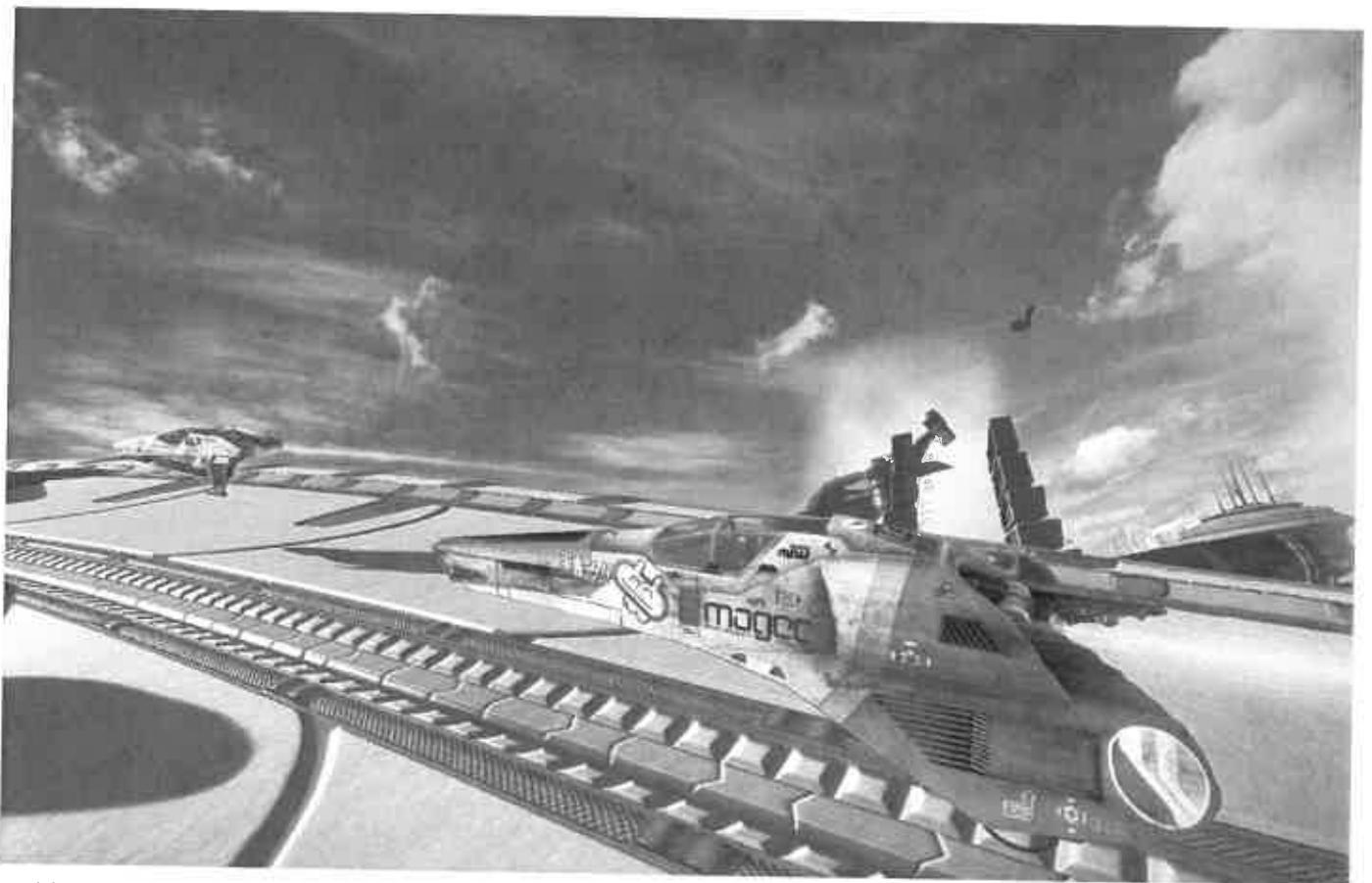
4. Speedball 2: Brutal Deluxe

Capolavoro assoluto dei Bitmap Brothers, Speedball 2: Brutal Deluxe è un concentrato di violenza e di divertimento. È una versione in salsa futuristica della pallamano, con un campo di gioco stile hockey su ghiaccio chiuso da sponde che riduce al minimo i tempi morti e garantisce un notevole ritmo alle azioni. Ed è molto altro ancora. **È anche uno sport in cui lo scontro fisico non solo è permesso in ogni sua forma, ma è addirittura incoraggiato visto la possibilità di realizzare dei punti anche infortunando gli avversari.** Divertente tutt'oggi, a trent'anni dall'uscita della versione originale, è stato aggiornato e ammodernato in diverse fasi, senza però mai riuscire a replicare il successo ottenuto su Amiga & soci.



3. WipeOut Omega Collection

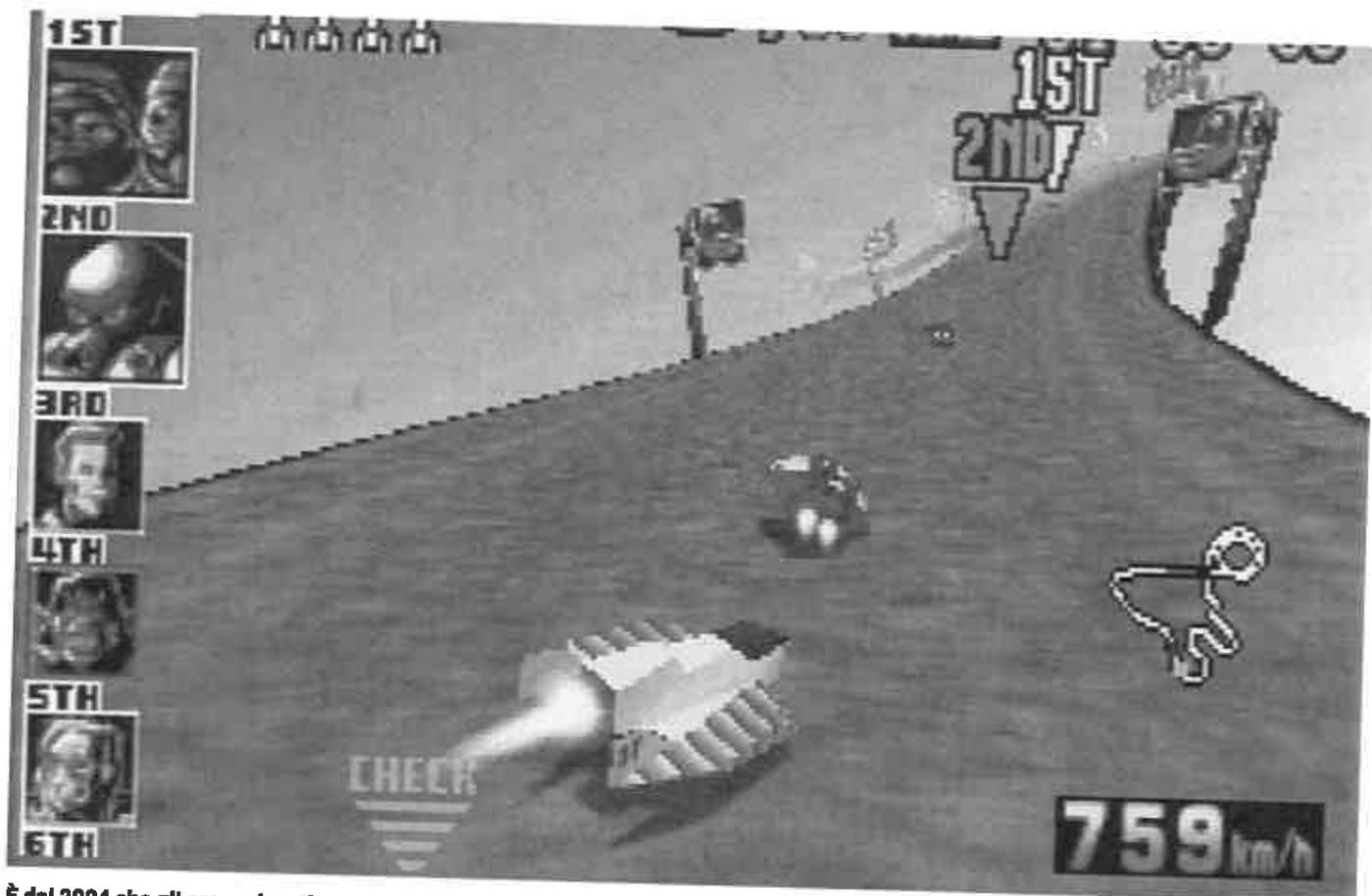
Veloce come pochi, bastardo quanto basta (forse a volte un po' troppo), ipnotico nella martellante colonna sonora, eccellente nel design. Queste definizioni si attagliano alla perfezione a qualunque titolo della saga di WipeOut. Una lunga storia che ha avuto inizio nel 1995 e che, pur con qualche apparizione su altri sistemi, può essere associata soprattutto al mondo PlayStation. **Difficile scegliere un singolo episodio, dato che ogni capitolo può contare su piste memorabili**, su mezzi indimenticabili e su tracce techno capaci di gasare anche il più calmo dei giocatori. La nostra scelta cade sulla Omega Collection per un doppio fattore: contenuti e reperibilità. Può essere infatti acquistata tranquillamente su PS4 e propone tutti i contenuti di WipeOut HD, WipeOut HD Fury e WipeOut 2048. Con l'interessante extra della modalità VR.



Se il futuro delle corse automobilistiche è anche solo lontanamente simile a quanto prospettato dai videogiochi, avremo di che divertirci.

2. F-Zero X

A partire dal primo capitolo della serie, lanciato nel 1990 per Super Famicom, F-Zero è diventato un appuntamento imperdibile per tutti i possessori di console Nintendo appassionati di corse. Merito di un design accattivante sia nei mezzi che nelle piste, caratterizzate da layout che riescono a essere fantasiosi senza mai diventare eccessivamente folli e complicati. **E merito anche (se non soprattutto) di una struttura di gioco spettacolare, con un sistema di controllo arcade calibrato alla perfezione.** Una saga da recuperare in qualunque episodio, sia quelli casalinghi che portatili, che da troppi anni è stata dimenticata da Nintendo. Da dove partire? Il nostro preferito è F-Zero X, ma qualunque sia la scelta, non resterete assolutamente delusi.



È dal 2004 che gli appassionati aspettano un nuovo episodio della saga di F-Zero. Nintendo, se ci sei, batti un colpo!

1. Unreal Tournament 2004

Con Unreal Tournament, Epic Games ha preso il concetto di sport del futuro e lo ha modellato a suo piacimento per dare vita a una saga di sparatutto in prima persona entrata nella leggenda. **L'intera serie merita la prima posizione in classifica, ma dovendo selezionare un singolo capitolo opteremmo per Unreal Tournament 2004.** Un episodio completo sotto tutti i punti di vista, che colpisce sia per quantità che per qualità dei contenuti. La modalità single player propone una storia ricca e ben articolata, con un interessante elemento gestionale legato allo sviluppo della propria squadra. Il multigiocatore è mastodontico, con un numero elevato di varianti che propongono sfide sostanzialmente diverse tra loro. Da giocare e rigiocare, ora come allora.



Obesità, in Campania situazione drammatica: 44% dei bambini è in sovrappeso!

da Redazione -10/02/2020

NAPOLI – È allarme obesità in Campania, con una percentuale di bambini coinvolti che ormai è fuori controllo, a dirlo sono i dati epidemiologici che descrivono ormai un trend in crescita. Per questo l'Ordine dei Medici di

Napoli ha scelto di scendere in campo con un'iniziativa concreta, facendo rete con le Istituzioni. Il progetto per una vita più attiva sarà presentato martedì 11 febbraio, alle ore 11, evento al quale sarà presente anche il sindaco Luigi de Magistris, gli assessori comunali Ciro Borriello, Lucia Francesca Menna e Luigi Felaco, la Uisp Napoli con il Presidente Antonio Mastroianni e L'associazione Medici Diabetologi Italiana con il consigliere nazionale napoletano Ernesto Rossi. ✓

Il Comune di Napoli offrirà nell'occasione una panoramica dei parchi gestiti dall'amministrazione con accesso libero e di tutti i luoghi nei quali è possibile svolgere gratuitamente attività motoria. A promuovere il progetto di contrasto alla sedentarietà e all'obesità, oltre al presidente Silvestro Scotti, il dottore Rea Bernardino, (pediatra di famiglia e componente della commissione "CUG"), i consiglieri Vincenzo Schiavo, e Clara Imperatore, ma più in generale tutto il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Napoli, pronto a spendersi affinché si potesse realizzare un momento concreto di confronto e di programmazione assieme al Comune di Napoli. I dati raccontano di una Campania che ha il 44% di bambini in eccesso ponderale, contro una media nazionale del 33%. Questo conferisce alla nostra regione il primato non invidiabile di essere la prima d'Italia (rispetto alla percentuale di bambini in eccesso ponderale). Inoltre, per quel che riguarda lo sport, il 23% dei bambini campani risulta essere inattivo, mentre la media nazionale è ben al di sotto (17%). Le cose non migliorano quando dai bambini si passa agli adulti (18-65 anni).

Anche in queste fasce d'età la Campania continua a detenere il primato per quota più alta di persone in eccesso ponderale (poco più della metà:50,5%) e per quanto riguarda la sedentarietà è al secondo posto dietro la Basilicata con il 50% di campani che sono sedentari. Infine, anche per la popolazione con più di 64 anni, la Campania detiene il primato in Italia con il 66% della popolazione in eccesso ponderale e con il 55% di persone sedentarie. "Se ci si può spostare per andare a lavoro in bicicletta in 15 minuti, se per fare la spesa puoi arrivare al supermercato in 15 minuti a piedi. Se puoi fare lo stesso per andare al parco, accompagnare a scuola i ragazzi, allora sei in quello che si chiama città dei 15 minuti dove il quartiere dà le maggiori e migliori risposte per la sostenibilità sanitaria e ambientale. Questo è il modello che sta inseguendo Parigi, questo è il modello che noi medici proponiamo anche per l'SSN partendo dalla medicina del territorio.

Studi dotati di tutte le tecnologie necessarie per il primo livello di diagnosi, che siano capillari e prossimi ai pazienti. Da raggiungere in 15 minuti a piedi, per combattere nel nostro piccolo – che poi tanto piccolo non è – la sedentarietà”. Questa la visione di Silvestro Scotti, per una medicina territoriale che sia sempre più in condizione di gestire le cronicità e vicina ai pazienti “Perché no, questo potrebbe essere un modello anche per Napoli, capoluogo di una regione nella quale la sedentarietà degli anziani per di più cronici sta diventando un grosso problema se associato ai tassi di obesità infantile e queste due evenienze possono essere le vere sfide per la sostenibilità”.

“Per migliorare la qualità della vita e per vivere più a lungo – afferma Bernardino Rea – è necessario eliminare i fattori di rischio delle malattie croniche non trasmissibili. Per eliminare questi fattori di rischio è necessario la collaborazione di più settori della vita pubblica, quello sanitario, scolastico e politico. Inoltre gran parte della spesa sanitaria è legata alle MCNT per cui ridurre l’incidenza di queste malattie potrà garantirci ancora la gratuità del servizio sanitario nazionale, che già in molti paesi non esiste più”.

La sedentarietà è più frequente all’avanzare dell’età, fra le donne e fra le persone con uno status socioeconomico più svantaggiato, per difficoltà economiche o basso livello di istruzione. A livello globale i dati dell’Organizzazione Mondiale della Sanità sottolineano che l’86% delle morti e il 75% della spesa sanitaria in Europa e in Italia sono determinate da patologie croniche non trasmissibili. Nel nostro Paese le malattie croniche non trasmissibili (MCNT) sono ritenute responsabili, per il 2010, del 92% dei decessi totali registrati, in particolare le malattie cardiovascolari (41%), i tumori (29%), le malattie respiratorie croniche (5%) e il diabete (4%). Le MCNT hanno come minimo comune denominatore 4 principali fattori di rischio: fumo, abuso di alcol, scorretta alimentazione e inattività fisica. Queste ultime due condizioni sono poi alla base dell’allarmante e continuo aumento della prevalenza di sovrappeso e di obesità nelle popolazioni occidentali e in quelle in via di sviluppo. L’inattività rappresenta il quarto più importante fattore di rischio per mortalità globale. Ecco perché l’obiettivo di tale movimento è ridurre la mortalità per malattie croniche non trasmissibili e anche la spesa del sistema sanitario connessa a tali malattie.

Meno di due settimane alla Terre di Siena Ultramarathon: 50, 32 e 18 km

10 Febbraio 2020



??

SIENA – È sempre più vicino l'appuntamento con la **7^a edizione della Terre di Siena Ultramarathon**, che si disputerà **domenica 23 febbraio 2020**, tra poco meno di due settimane.

La manifestazione è **organizzata dal Comitato Uisp di Siena** in collaborazione con Comune di Siena, Comune di Colle Val d'Elsa, Comune di San Gimignano e Comune di Monteriggioni, Università di Siena e Vernice Progetti Culturali. ✓

In programma le **tre gare** che hanno fatto diventare questo evento un must nelle agende di maratoneti e trail runner: la **50 km San Gimignano-Siena**, la **32 km Colle Val D'Elsa-Siena** e la **18 km Monteriggioni-Siena**. Tre chilometraggi, tre partenze diverse, ma un solo arrivo, nella splendida Piazza del Campo, a Siena. In mezzo, dal primo all'ultimo chilometro, l'**incanto della campagna senese**, con le sue colline e i suoi piccoli borghi, i suoi castelli e i suoi colori, lungo la quale

saranno in molti a dimenticarsi del cronometro per godersi appieno le bellezze che questo territorio regala.

Tre gare, tre percorsi molto muscolari che danno alla Terra di Siena Ultramarathon un **valore aggiunto**: la 50 km può essere l'ottima alternativa alle grandi maratone in calendario proprio in questo periodo; la 32 km il validissimo allenamento in vista delle 42 km primaverili, e la 18 km il test ideale per chi vuole verificare il suo stato di forma. La Terra di Siena Ultramarathon unisce così **competizione sportiva a esperienza emozionale** tra cultura, storia ed enogastronomia.

*"Sport e valorizzazione del territorio – commenta l'assessore al turismo e commercio **Alberto Tirelli** – sono due componenti che ben si uniscono in un evento come Terre di Siena Ultramarathon, che racchiude gli aspetti di performance sportiva a quelli legati alle bellezze delle nostre terre. I podisti, i loro familiari e gli accompagnatori avranno l'occasione di immergersi nel fascino del nostro centro storico grazie alle tante iniziative programmate e potranno conoscere le bellezze della città, per poi magari tornare a visitarle nel prossimo futuro. Il binomio fra sport e turismo, che rientra in una delle peculiarità della card 'Si you again', già attivata da tempo dall'amministrazione, è una delle priorità per la valorizzazione turistica del nostro territorio. Terre di Siena è un'esperienza unica, fatta di condivisione, cultura, storia e sport attraverso uno dei patrimoni Unesco."*

Accanto alle manifestazioni competitive, sempre domenica 23 febbraio, sono previste anche la **Passeggiata 10 km** con partenza alle ore 10.00 dalla Piscina Acquacalda di Siena e in Piazza del Campo, a cui è possibile partecipare in maschera, e il **Trekking** sempre alle ore 10.00 con partenza e arrivo da Piazza del Campo a Siena. L'obiettivo è godere dei vicoli del centro storico di Siena. A chiudere la giornata sarà una grande festa in maschera, sempre in piazza del Campo.

PERCORSI – Confermati i tre percorsi: "Monteriggioni – Siena" (18,7 km), "Colle val d'Elsa – Siena" (31,8 km) e "San Gimignano – Siena" (50km), tutti caratterizzati da dislivello positivo, misto strade bianche/asfalto, arrivo in Piazza del Campo a Siena e panorami straordinari, un tuffo nel Medioevo e nella ricchezza culturale del territorio.

Tanti i servizi offerti dall'organizzazione, dai ricchi ristori al deposito borse al servizio navetta, disponibile sia in partenza che in arrivo e verso tutte le destinazioni, al pasta party e servizio docce post gara.

La 32Km Colle Val d'Elsa – Siena

È un percorso di 31,800 km e caratterizzato da **continui saliscendi** e per questo metterà a dura prova gambe e muscoli dei partecipanti. Presenta un'**altimetria positiva di 450 m**, con un punto massimo di 330 m s.l.m. e un punto più basso di 110 m s.l.m, da cui si deduce che vi saranno brevi salite alternate da piccoli tratti di discesa. Il **fondo** è su strada bianca per un totale 10 km. Tratti di sterrato facile si alterneranno a passaggi su asfalto lungo strade a basso traffico e molto panoramiche.

È un **tracciato meraviglioso** che partendo da Colle Val d'Elsa, la **Città del Cristallo**, scorrerà per tutta la campagna senese, portando i runner a correre per uno dei tratti più famosi della **Via Francigena** ed entrare nelle mura storiche di **Monteriggioni** per terminare in **Piazza del Campo**, a Siena.

Il fondo è su strada bianca per un totale km 10,00. Abbiamo cercato di preferire percorsi a basso traffico e panoramici, posizionando i ricchi ristoranti (sia solido che liquido) In numero di 7 valutando le difficoltà altimetriche e riducendo la distanza nella parte finale.

CARATTERISTICHE DEL PERCORSO Km. 32.

Partenza da Piazza Arnolfo Colle di Val d'Elsa, uscendo dal centro storico affronterete una lunga e facile salita di circa 6 km che da 150 mt slm vi porterà a 260 mt s.l.m. dove potrete ammirare il panorama e troverete il **primo ristoro**. Seguirà una lunga e dolce discesa **sino al borgo di Badia a Isola posto a 200 mt s.l.m con il secondo ristoro**.

Entrerete in una strada bianca per qualche km in direzione di Monteriggioni. Vivrete l'emozione di percorrere la via Francigena nel tratto più spettacolare e emozionante con l'entrata attraverso le mura di cinta di Monteriggioni dove affronterete una breve, 600mt, ma impegnativa salita e **incontrerete il terzo ristoro all'interno del castello di Monteriggioni**, e partenza della km 18,700.

Il percorso tanto suggestivo vi ripagherà della fatica.

Seguirà uscendo dal borgo storico una breve discesa e l'entrata nella strada romanica La Cassia. Dopo poco entrerete in una strada di bosco in salita per circa 2 km da 245 mt s.l.m. a 328 mt s.l.m. e il **quarto ristoro**. E a seguire una discesa di 3 km sino a 280 mt s.l.m. **quinto ristoro**, passerete a fianco di Pian del Lago, e seguirà un'altra salita breve e molto impegnativa Vi consigliamo di affrontarla con cautela anche se di 600 mt di lunghezza.

Finalmente avrete modo di rifiatore in una dolce discesa per 4 km avendo di fronte il profilo maestoso di Siena. **Al km 25, sesto ristoro** a seguire una discesa sino al km 27 a 290 mt s.l.m. dove affronterete l'ultima vera salita che vi porterà al centro storico di Siena. **Al km 29.500 l' Antiporto di Camollia**, fortificazione antistante l'ingresso a Siena **dentro la quale troverete il settemo e ultimo ristoro**. Poco dopo la porta settentrionale di Siena, Porta Camollia, che con il suo motto '**COR MAGIS TIBI SENA PANDIT**' (Siena ti apre un cuore più grande... della porta che stai attraversando) scolpito sulla facciata vi farà entrare nel centro storico. Fatevi trasportare dalle emozioni sino all'arrivo perché finalmente il percorso sarà scorrevole. Affascinati dalle bellezze storiche attraverserete i giardini della Lizza, per giungere alla Basilica di San Domenico, e raggiungere dopo un tratto nel cuore della città il Battistero, **dove inizia l'ultimo chilometro**, Piazza Duomo ed il complesso del Santa Maria della Scala. Da qui è una leggera discesa in via del Casato, la via di ingresso del Corteo Storico del Palio di Siena in Piazza del Campo, dove all'interno della conchiglia si concluderà la vostra emozionante esperienza.

ISCRIZIONI – Sarà possibile iscriversi **fino al 19 febbraio** a quest'edizione della Terre di Siena Ultramarathon che si preannuncia da record. È possibile acquistare

il pettorale direttamente tramite il sito **QUI** oppure scaricando la scheda di iscrizione e inviandola via fax o posta a TDS.

Quote iscrizione:

San Gimignano-Siena (50 km): 55 euro

Colle val d'Elsa-Siena (32 km): 45 euro

Monteriggioni-Siena (18 km): 35 euro

SABATO 22 FEBBRAIO – L'appuntamento con la Terre di Siena Ultramarathon inizierà sabato 22 febbraio. Alle 14:30, si svolgerà la **passeggiata "Tra le antiche mura"** con partenza dal Rettorato dell'Università di Siena; alle 17:30, presso la Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico, il **convegno scientifico "I benefici e i limiti dello sport: una pratica attenta per ottenere il meglio"**, a cui interverranno Flavio D'Ascenzi, cardiologo dello Sport all'Università di Siena, che affronterà l'importanza dello screening di prevenzione, e Marco Bonifazi, professione di Fisiologia umana e coordinatore della scuola di specializzazione in Medicina dello Sport dell'Università di Siena, con un intervento dei limiti dell'adattamento allo sport. Modererà il giornalista Alessandro Lorenzini.

"Sport, salute e benessere – afferma l'assessore allo sport del Comune di Siena Paolo Benini – sono fra gli aspetti che caratterizzano anche questa edizione della Terre di Siena Ultramarathon, una manifestazione che è diventata il simbolo di performance sportiva unita alla valorizzazione del nostro territorio. La Ultramarathon aprirà i quattro week end della Siena Sport Week End, l'evento che anche nel 2020 coinvolgerà tantissime associazioni sportive del territorio e che quest'anno l'amministrazione comunale ha voluto declinare attraverso un apposito bando per allargare il più possibile la partecipazione e allo stesso tempo organizzarla in maniera attenta. Daremo vita a una serie di eventi che celebrano lo sport in tutte le sue forme e i suoi valori culturali."

Info e iscrizioni: www.terredisienaultramarathon.it,
ultramarathon.siena@uisp.it #terredisienaultramarathon

In breve:

50km – SAN GIMIGNANO-SIENA: Ore 9.00 da P.zza Duomo ,San Gimignano

32km – COLLE VAL D'ELSA- SIENA: Ore 9.30 da Piazza Arnolfo, Colle Val D'Elsa

18km – MONTERIGGIONI -SIENA: Ore 10.00 dalla Piazza del Castello, Monteriggioni

Meno di due settimane alla Terre di Siena Ultramarathon

10 febbraio 2020

Un viaggio nelle bellezze della campagna senese con arrivo nella splendida Piazza del Campo tra agonismo ed emozioni

SIENA – È sempre più vicino l'appuntamento con la 7^a edizione della Terre di Siena Ultramarathon, che si disputerà domenica 23 febbraio 2020, tra poco meno di due settimane.

La manifestazione è organizzata dal Comitato Uisp di Siena in collaborazione con Comune di Siena, Comune di Colle Val d'Elsa, Comune di San Gimignano e Comune di Monteriggioni, Università di Siena e Vernice Progetti Culturali.

In programma le tre gare che hanno fatto diventare questo evento un must nelle agende di maratoneti e trail runner: la 50 km San Gimignano-Siena, la 32 km Colle Val D'Elsa-Siena e la 18 km Monteriggioni-Siena. Tre chilometraggi, tre partenze diverse, ma un solo arrivo, nella splendida Piazza del Campo, a Siena. In mezzo, dal primo all'ultimo chilometro, l'incanto della campagna senese, con le sue colline e i suoi piccoli borghi, i suoi castelli e i suoi colori, lungo la quale saranno in molti a dimenticarsi del cronometro per godersi appieno le bellezze che questo territorio regala.

Tre gare, tre percorsi molto muscolari che danno alla Terra di Siena Ultramarathon un valore aggiunto: la 50 km può essere l'ottima alternativa alle grandi maratone in calendario proprio in questo periodo; la 32 km il validissimo allenamento in vista delle 42 km primaverili, e la 18 km il test ideale per chi vuole verificare il suo stato di forma. La Terra di Siena Ultramarathon unisce così competizione sportiva a esperienza emozionale tra cultura, storia ed enogastronomia.

“Sport e valorizzazione del territorio – commenta l'assessore al turismo e commercio Alberto Tirelli – sono due componenti che ben si uniscono in un evento come Terre di Siena Ultramarathon, che racchiude gli aspetti di performance sportiva a quelli legati alle bellezze delle nostre terre. I podisti, i loro familiari e gli accompagnatori avranno l'occasione di immergersi nel fascino del nostro centro storico grazie alle tante iniziative programmate e potranno conoscere le bellezze della città, per poi magari tornare a visitarle nel prossimo futuro. Il binomio fra sport e turismo, che rientra in una delle peculiarità della card 'Si you again', già attivata da tempo dall'amministrazione, è una delle priorità per la valorizzazione turistica del nostro territorio. Terre di Siena è un'esperienza unica, fatta di condivisione, cultura, storia e sport attraverso uno dei patrimoni Unesco.”

Accanto alle manifestazioni competitive, sempre domenica 23 febbraio, sono previste anche la Passeggiata 10 km con partenza alle ore 10.00 dalla Piscina Acquacalda di Siena e in Piazza del Campo, a cui è possibile partecipare in maschera, e il Trekking sempre alle ore 10.00 con partenza e arrivo da Piazza del Campo a Siena. L'obiettivo è godere dei vicoli del centro storico di Siena. A chiudere la giornata sarà una grande festa in maschera, sempre in piazza del Campo.

PERCORSI – Confermati i tre percorsi: “Monteriggioni – Siena” (18,7 km), “Colle val d’Elsa – Siena” (31,8 km) e “San Gimignano – Siena” (50km), tutti caratterizzati da dislivello positivo, misto strade bianche/asfalto, arrivo in Piazza del Campo a Siena e panorami straordinari, un tuffo nel Medioevo e nella ricchezza culturale del territorio.

Tanti i servizi offerti dall’organizzazione, dai ricchi ristori al deposito borse al servizio navetta, disponibile sia in partenza che in arrivo e verso tutte le destinazioni, al pasta party e servizio docce post gara.

La 32Km Colle Val d’Elsa – Siena

È un percorso di 31,800 km e caratterizzato da continui saliscendi e per questo metterà a dura prova gambe e muscoli dei partecipanti. Presenta un’altimetria positiva di 450 m, con un punto massimo di 330 m s.l.m. e un punto più basso di 110 m s.l.m, da cui si deduce che vi saranno brevi salite alternate da piccoli tratti di discesa. Il fondo è su strada bianca per un totale 10 km. Tratti di sterrato facile si alterneranno a passaggi su asfalto lungo strade a basso traffico e molto panoramiche.

È un tracciato meraviglioso che partendo da Colle Val d’Elsa, la Città del Cristallo, scorrerà per tutta la campagna senese, portando i runner a correre per uno dei tratti più famosi della Via Francigena ed entrare nelle mura storiche di Monteriggioni per terminare in Piazza del Campo, a Siena.

Il fondo è su strada bianca per un totale km 10,00. Abbiamo cercato di preferire percorsi a basso traffico e panoramici, posizionando i ricchi ristori (sia solido che liquido) in numero di 7 valutando le difficoltà altimetriche e riducendo la distanza nella parte finale.

CARATTERISTICHE DEL PERCORSO Km. 32.

Partenza da Piazza Arnolfo Colle di Val d’Elsa, uscendo dal centro storico affronterete una lunga e facile salita di circa 6 km che da 150 mt s.l.m vi porterà a 260 mt s.l.m. dove potrete ammirare il panorama e troverete il primo ristoro. Seguirà una lunga e dolce discesa sino al borgo di Badia a Isola posto a 200 mt s.l.m con il secondo ristoro.

Entrerete in una strada bianca per qualche km in direzione di Monteriggioni. Vivrete l’emozione di percorrere la via Francigena nel tratto più spettacolare e emozionante con l’entrata attraverso le mura di cinta di Monteriggioni dove affronterete una breve, 600mt, ma impegnativa salita e incontrerete il terzo ristoro all’interno del castello di Monteriggioni, e partenza della km 18,700.

Il percorso tanto suggestivo vi ripagherà della fatica.

Seguirà uscendo dal borgo storico una breve discesa e l’entrata nella strada romanica La Cassia. Dopo poco entrerete in una strada di bosco in salita per circa 2 km da 245 mt s.l.m. a 328 mt s.l.m. e il quarto ristoro. E a seguire una discesa di 3 km sino a 280 mt s.l.m. quinto ristoro, passerete a fianco di Pian del Lago, e seguirà un’altra salita breve e molto impegnativa Vi consigliamo di affrontarla con cautela anche se di 600 mt di lunghezza.

Finalmente avrete modo di rifiatore in una dolce discesa per 4 km avendo di fronte il profilo maestoso di Siena. Al km 25, sesto ristoro a seguire una discesa sino al km 27 a 290 mt s.l.m. dove affronterete l’ultima vera salita che vi porterà al centro storico di Siena. Al km 29.500 l’ Antiporto di Camollia, fortificazione antistante l’ingresso a Siena dentro la quale troverete il settemo e ultimo ristoro. Poco dopo la porta settentrionale di Siena, Porta Camollia, che con il suo motto ‘COR MAGIS TIBI SENA PANDIT’ (Siena ti apre un cuore più grande... della porta che stai attraversando) scolpito sulla facciata vi farà entrare nel centro

storico. Fatevi trasportare dalle emozioni sino all'arrivo perché finalmente il percorso sarà scorrevole. Affascinati dalle bellezze storiche attraverserete i giardini della Lizza, per giungere alla Basilica di San Domenico, e raggiungere dopo un tratto nel cuore della città il Battistero, dove inizia l'ultimo chilometro, Piazza Duomo ed il complesso del Santa Maria della Scala. Da qui è una leggera discesa in via del Casato, la via di ingresso del Corteo Storico del Palio di Siena in Piazza del Campo, dove all'interno della conchiglia si concluderà la vostra emozionante esperienza.

ISCRIZIONI – Sarà possibile iscriversi fino al 19 febbraio a quest'edizione della Terre di Siena Ultramarathon che si preannuncia da record. È possibile acquistare il pettorale direttamente tramite il sito [QUI](#) oppure scaricando la scheda di Iscrizione e inviandola via fax o posta a TDS.

Quote iscrizione:

San Gimignano-Siena (50 km): 55 euro

Colle val d'Elsa-Siena (32 km): 45 euro

Monteriggioni-Siena (18 km): 35 euro

SABATO 22 FEBBRAIO – L'appuntamento con la Terre di Siena Ultramarathon inizierà sabato 22 febbraio. Alle 14:30, si svolgerà la passeggiata "Tra le antiche mura" con partenza dal Rettorato dell'Università di Siena; alle 17:30, presso la Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico, il convegno scientifico "I benefici e i limiti dello sport: una pratica attenta per ottenere il meglio", a cui interverranno Flavio D'Ascenzi, cardiologo dello Sport all'Università di Siena, che affronterà l'importanza dello screening di prevenzione, e Marco Bonifazi, professore di Fisiologia umana e coordinatore della scuola di specializzazione in Medicina dello Sport dell'Università di Siena, con un intervento dei limiti dell'adattamento allo sport. Modererà il giornalista Alessandro Lorenzini.

"Sport, salute e benessere – afferma l'assessore allo sport del Comune di Siena Paolo Benini – sono fra gli aspetti che caratterizzano anche questa edizione della Terre di Siena Ultramarathon, una manifestazione che è diventata il simbolo di performance sportiva unita alla valorizzazione del nostro territorio. La Ultramarathon aprirà i quattro week end della Siena Sport Week End, l'evento che anche nel 2020 coinvolgerà tantissime associazioni sportive del territorio e che quest'anno l'amministrazione comunale ha voluto declinare attraverso un apposito bando per allargare il più possibile la partecipazione e allo stesso tempo organizzarla in maniera attenta. Daremo vita a una serie di eventi che celebrano lo sport in tutte le sue forme e i suoi valori culturali."

Info e iscrizioni: www.terredisienaultramarathon.it,

ultramarathon.siena@uisp.it

Pagina Facebook

[#terredisienaultramarathon](#)

In breve:

50km – SAN GIMIGNANO-SIENA: Ore 9.00 da P.zza Duomo ,San Gimignano

32 m – COLLE VAL D'ELSA- SIENA: Ore 9.30 da Piazza Arnolfo, Colle Val D'Elsa

18km – MONTERIGGIONI -SIENA: Ore 10.00 dalla Piazza del Castello, Monteriggioni

IL GIORNALE DI VICENZA

8 febbraio

A Ca' Vecie un dibattito sullo sport in spazi urbani

Un dibattito sull'importanza di valorizzazione la pratica sportiva in ambienti urbani. È quanto propone, per oggi alle 15 nella sala consiliare delle Ca' Vecie di Marano, l'associazione Krap di Schio. Come utilizzare gli spazi urbani per la pratica sportiva e come stimolare le pubbliche amministrazioni a migliorare le politiche per l'accessibilità e il sostegno allo sport saranno le domande di partenza dell'incontro, moderato da Valentino Di Lauro, presidente di Krap e responsabile del progetto "Urban Life". Di Lauro presenterà anche l'adesione alla "Carta etica dello sport" della Regione Veneto e introdurrà gli ospiti: Tommaso Iori, responsabile nazionale UISP per il settore "Politiche per l'impiantistica e i beni comuni"; Chiara Maule, assessore alla partecipazione, innovazione, formazione e progetti europei del Comune di Trento; e i partner europei del progetto. Nel corso dell'incontro, che si concluderà alle 17, ci sarà spazio anche per gli interventi del pubblico; in chiusura, rinfresco vegetariano con i prodotti del progetto Entrotterra di Santorso. Ingresso libero.

A.D.I.

A metà marzo appuntamento con "Ciclostorica La Lastrense"

Lun, 10/02/2020 - 13:01 — La redazione

Domenica 15 marzo le strade intorno a Firenze saranno il percorso di una nuova e suggestiva manifestazione ciclistica che nel nome vuole essere omaggio a un celebre gruppo sportivo degli anni '20: il G.S. LA LASTRENSE, nel quale hanno militato negli anni Franco Bitossi e Francesco Casagrande punte di diamante del ciclismo Lastrigiano.

La "Ciclostorica La Lastrense" sarà una rievocazione del ciclismo come si faceva una volta che già da questa prima edizione ha l'ambizione di diventare appuntamento fisso della primavera di ogni anno.

La manifestazione è valida come prima prova del 'Giro d'Italia d'epoca', e ha quindi valenza nazionale, ed avrà un percorso che si snoderà su un itinerario collinare particolarmente interessante dal punto di vista ciclistico su strade bianche, comunali e regionali asfaltate del territorio dei Comuni di Lastra a Signa, Montelupo Fiorentino, Scandicci e Montespertoli, attraversando così anche località di altissimo interesse culturale, turistico e ambientale.

La manifestazione, una libera escursione non competitiva, è organizzata dal Gruppo Sportivo GS TRE EMME ASD di Lastra a Signa con la fattiva collaborazione del Comune di Lastra a Signa e dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport sezione delle Signe Nesti-Pandolfini con il patrocinio della Regione Toscana, della Città Metropolitana, Comune di Firenze e dei Comuni di Campi Bisenzio, Scandicci, Montespertoli, Montelupo Fiorentino, Signa e Lastra a Signa. Alla buona riuscita della manifestazione contribuiscono l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale, Associazione Gruppo Storico Vigili del Fuoco di Firenze, Associazione Nazionale Carabinieri, La Racchetta' Antincendi Boschivi, Motoclub Tartaruga, Acli Lastra a Signa, Associazione 'Ruote Storiche, Centro Commerciale Naturale 'lo sto con Lastra Shopping' e Uisp - Sport per tutti, ed è abbinata alla Coppa Toscana Vintage. Parte della quota di partecipazione sarà devoluta ad 'AIL - Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma' di Firenze.

Domenica 15 marzo la partenza sarà alle 9.30 da dentro Le Mura del Centro storico di Lastra a Signa con griglia unica e dietro auto a velocità controllata fino a via Delle Selve dove inizia la pedalata libera. I Ciclostorici potranno scegliere tra tre itinerari:

Km totali lungo 76

Km totali medio 47

Km totali corto 36

Dislivello 1.354

Dislivello 544

Dislivello 350

E' previsto anche il transito all'interno di proprietà private aperte per l'occasione, Villa Caruso e Castello di Montegufoni.

Ma la Ciclostorica vuole essere una festa per tutta Lastra a Signa e i territori limitrofi e quindi dal sabato alla domenica saranno allestiti in piazza Garibaldi vari stand e verranno organizzate iniziative e attività collaterali. I punti di ristoro con prodotti tipici toscani saranno disseminati in vari punti del percorso così da rendere la ciclostorica anche "pedalata gourmet".

Il ritrovo per tutti quindi, gli iscritti e i semplici appassionati, è per sabato mattina con l'apertura del mercatino Vintage allestito per l'occasione. All'interno dello Spedale saranno esposte maglie dei Campioni locali e le bici di proprietà dei noti collezionisti Gianfranco e Dorina Trevisan (presente con un suo stand). Ci sarà anche la bici appartenuta a Fausto Coppi con la quale partecipò e vinse la Cuneo-Pinerolo, tappa del Giro d'Italia del 1949 con una fuga solitaria di 192 km., autentico cimello del nostro passato ciclistico.

Sabato sera cena aperta a tutti previa prenotazione con contributo. Massimo 200 persone. Per prenotazioni cell. n° 3314688481.

Nell'ambito della Ciclostorica spazio alle donne e non solo: sabato 14 marzo si ci sarà una pedalata "BICI ROSA con la UISP" da Lastra a Signa a Firenze Parco delle Cascine lungo la via dei Renai con sosta alla piscina Le Pavoniere con un momento di premiazione e saluto a Kitty Braun e ritorno. L'iscrizione è gratuita ed aperta a donne di tutte le età ed è possibile partecipare con una qualsiasi bicicletta. Saranno utilizzate biciclette elettriche per apripista e chiusura della carovana a velocità controllata in continua assistenza ai partecipanti per l'intera manifestazione come previsto da normativa U.I.S.P..

E' previsto anche un giro guidato nel centro di Firenze per un gruppo di massimo 30 partecipanti che verranno selezionate dall'iscrizione alla Ciclostorica La Lastrense provenienti da altre città. Una buona occasione per visitare Firenze. Per i partecipanti al giro guidato in città è richiesto abbigliamento e bici d'epoca.

Nei due giorni della manifestazione sarà possibile visitare una mostra fotografica nazionale dal titolo "Campioni della Memoria", visitabile anche nei giorni 7 e 8 marzo, allestita a cura dell'Unione Nazionale Veterani dello Sport – Sezione Le Signe Nesti-Pandolfini in collaborazione con il Comune di Lastra a Signa e Aned, presso lo Spedale di Sant'Antonio per raccontare con degli scatti le storie di atleti deportati nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale. Per il giorno 13 è previsto alle ore 10 uno spettacolo per i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Lastra a Signa aperto a tutti dal titolo "Oltre la vittoria – sport e sportivi nei campi di concentramento".

Tutte le informazioni su <https://www.lalastrenseciclostorica.it>

Ultima prova del trofeo d'Inverno Uisp con il settimo Bastione Cavallerizza ✓

di Redazione - 10 febbraio 2020

VETULONIA – Ancora ciclismo amatoriale mercoledì pomeriggio al “Bozzone” di Vetulonia con il 7° Trofeo “Bastione Cavallerizza”, manifestazione di ciclismo amatoriale riservata ai corridori degli enti della consulta, e valida come ultima prova del trofeo d'Inverno Uisp. ✓

La gara organizzata dal Marathon Bike e Avis, è stata patrocinata dal Comune di Castiglione della Pescaia e dalla Provincia di Grosseto, con la collaborazione della Uisp provinciale. Un circuito di 29 chilometri chilometri sul tradizionale giro delle “strette” col passaggio in località Grilli, che i corridori lo dovranno percorrere due volte per un totale di 65 chilometri circa. Arrivo in località Pogg'Alberi di Burlano. Dopo la terza prova, sono in testa Franco Bensi e Francesco Garuzzo con 30 punti. Ritrovo e iscrizioni presso il Bar “Bozzone” di Vetulonia, alle ore 13,30. Partenza alle ore 15. ✓



Rally mountain bike delle Foreste Casentinesi: spazio anche ai cicloturisti e alle e-bike

Redazione

11 febbraio 2020 09:28

Sale l'attesa per il Rally MtB delle Foreste Casentinesi, la grande novità del ciclismo italiano off-road 2020. L'evento nasce da una collaborazione tra i Comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna, l'ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, con la supervisione del Gruppo Mtb Santa Sofia, Romagna Bike Grandi Eventi, Mtb Contest Emilia-Romagna e Uisp Forlì-Cesena. La manifestazione - in programma il 4 e 5 luglio tra le località di Santa Sofia e Bagno di Romagna - si svolgerà in uno degli scenari più belli e suggestivi della Valle del Bidente, nel cuore dell'Appennino forlivese. I percorsi si sviluppano prevalentemente su strade sterrate e sentieri che attraversano luoghi incontaminati con caratteristiche ambientali uniche nella loro bellezza, ai piedi del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna. Il tracciato è disegnato su itinerari selvaggi con ostacoli naturali, come pietre, radici e corsi d'acqua, salite ripide, discese scorrevoli, insomma tutti i requisiti tecnici che un amante della mountain bike ricerca nelle sue avventure. La manifestazione prevede una gara a due tappe denominata "Rally Mtb delle Foreste Casentinesi" (4-5 luglio), una gara singola denominata "Santa Sofia Epic Race" (5 luglio) valida come quarta tappa del Mtb Contest Emilia-Romagna ed un raduno ciclistico (4 luglio) aperto a tutti (e-bike comprese) sotto l'egida della Uisp Forlì-Cesena. Iscrivere al Rally Mtb delle Foreste Casentinesi costa 60 euro (gli iscritti alla "due giorni" saranno inseriti nella classifica stilata in base alla somma dei tempi delle due gare e accederanno alla premiazione finale), mentre gli iscritti al Campionato Mtb Contest Coppa Emilia-Romagna 2020 pagheranno 30 euro (10 euro per la ciclo-escursione singola di sabato 4 luglio, compreso pasta party e ristoro lungo il percorso). Iscrivere alla gara singola di domenica 5 luglio - valida come quarta tappa del Mtb Contest Emilia-Romagna e denominata "Santa Sofia Epic Race 2020" - costerà infine 20 euro fino a giovedì 2 luglio e 25 euro il giorno della gara. L'iscrizione del Rally MtB delle Foreste Casentinesi e Santa Sofia Epic Race 2020 si possono effettuare sul sito winningtime.it oppure tramite bonifico bancario a favore di "S.T.S. IBAN IT58K0626070532100000001643" indicando come causale il nome della gara alla quale si vuole partecipare (es. Rally Mtb Foreste Casentinesi). Per completare l'iscrizione occorre inviare il modulo (scaricabile dal sito winningtime.it) corredato da tutti i dati richiesti ed una copia del bonifico alla segreteria centralizzata tramite indirizzo di posta elettronica pedale39@gmail.com oppure tramite WhatsApp al numero 335 261266. Tra i servizi della manifestazione ricordiamo il parcheggio gratuito (a pochi metri dall'area iscrizione), le docce ed il lavaggio biciclette. Infine, per chi desidera abbinare alla corsa anche una rigenerante vacanza in uno dei luoghi più suggestivi dell'Appennino romagnolo, il sito www.visitsantasofia.it propone un ricco campionario di possibilità per alloggiare nelle incantevoli strutture ricettive di Santa Sofia e dintorni.



Al Parco Giardino Sigurtà la "Corsa di Primavera" a tema Rock'N'Roll

Redazione

10 febbraio 2020

Torna il 15 marzo 2020 l'appuntamento sportivo in uno dei parchi più belli al mondo. Dalle ore 10 alle 13, i 600.000 metri quadrati del Parco Giardino Sigurtà, già premiato come Secondo Parco Più Bello d'Europa ospiteranno, per il quinto anno consecutivo, la Corsa di Primavera, manifestazione podistica ludico motoria a passo libero che per l'edizione 2020 sarà a tema rock. La corsa, durante la quale si può anche camminare, prevede 3 percorsi: 2,5 km e 6 km (che si articolano all'interno del Parco) mentre quello di 10 km si svilupperà anche nelle campagne limitrofe esterne al giardino.

L'evento si svolge in collaborazione con Uisp Nazionale che accoglie oltre 1 milione di soci e con lo sponsor tecnico Decathlon Italia. L'animazione e la musica, aspetti fondamentali dell'evento, saranno a cura di Radio Pico, una tra le emittenti radiofoniche più conosciute del nord Italia. Il pacco gara sarà ricco e goloso, grazie alla partecipazione di partner interessati ad iniziative volte a promuovere la salute e il contatto con la natura. ✓

Chi si iscriverà troverà nel pacco gara: la t-shirt tecnica in edizione limitata con la grafica dell'evento rock, le golose sfogliatine del Forno Bonomi, i preparati per budino di S.Martino, le patatine vegane di Valledoro; i rinfrescanti succhi di Sterilgarda Alimenti e gli integratori di Phyto Garda. Sarà inoltre possibile gustare le nuove barrette di Kellogg's Italia alla partenza e all'arrivo della corsa. Ricordiamo che solo i primi 6.000 avranno diritto al pacco gara, chi si iscriverà dopo potrà comunque partecipare ma senza pacco gara.

Informazioni e contatti

Web: <https://www.sigurta.it/eventi-parco/corsa-di-primavera-rock-edition>

Evento Facebook

NOINOTIZIE.

Taranto: “Oltre la frontiera”

TEATRO FUSCO, STAMATTINA

11 Febbraio 2020

Di seguito un comunicato diffuso da Taranto legge:

“Taranto Legge” torna al Teatro Fusco. Martedì 11 febbraio, alle 10.30, è in programma il primo dei due eventi/spettacolo annuali organizzati dalla rete di scuole cui aderiscono gli istituti Archita, Aristosseno, Calò, Ferraris, Principessa Maria Pia e Pitagora.

La rassegna di incontri con gli autori è giunta alla quinta edizione. Si avvale della collaborazione dei Presidi del Libro di Taranto e Leporano, delle librerie Dickens e Mondadori, della Uisp in qualità di capofila del progetto. Da due anni gode del patrocinio del Comune di Taranto. ✓

I libri come occasione di crescita e di confronto per gli studenti, la lettura come momento di condivisione e di formazione: questo il solco lungo il quale opera “Taranto Legge”, sostenuta dall’entusiasmo di un gruppo di infaticabili professoresse.

Il tema sviluppato durante le varie tappe della quinta edizione è “Oltre la frontiera”, argomento che sarà anche il fulcro dell’evento dell’11 febbraio cui parteciperanno circa 450 studenti. Sul palco sarà presente la scrittrice Evelina Santangelo, autrice del romanzo “Da un altro mondo” (Einaudi), finalista al premio “Strega”. Bambini fantasma vittime della tratta di esseri umani, odio razziale, solitudine, popolano un’opera di fantasia ma fortemente ancorata alla realtà. Il libro sta raccogliendo riconoscimenti in tutta Europa, gli studenti della “rete” lo hanno letto e sarà il filo conduttore della mattinata presentata dal giornalista Michele Tursi.

E’ previsto l’intervento del Questore di Taranto, dott. Giuseppe Bellasal che illustrerà l’impegno delle forze dell’ordine e l’esperienza sul campo nella lotta a fenomeni in preoccupante aumento come bullismo, cyberbullismo, razzismo.

Le foto di Roberto Pedron mostreranno la drammatica condizione di tanti bambini in zone di guerra e di grande povertà. Il fotoreporter intervorrà personalmente e racconterà la sua esperienza professionale ed umana che lo ha portato in vari angoli del mondo. Ragazzi a confronto, invece, nel video in cui un gruppo di studenti di Taranto dialoga con alcuni immigrati residenti nella nostra città.

Non mancheranno, infine, momenti di intrattenimento musicale con l’esibizione di due promettenti studentesse, Marianna Favoino e Serena Zingarelli.